

# Rinnovabili, crisi dei prezzi ed extra profitti

*All'incirca la metà della capacità rinnovabile rischia di dover restituire la parte dei ricavi 2022 che eccederà i prezzi medi storici dell'energia elettrica del periodo 2010-2020. L'ammontare esatto sarà da calcolare impianto per impianto: un incubo amministrativo, che potrebbe minare il settore delle rinnovabili, soprattutto quelle a mercato, già vessato da incertezze autorizzative e costi in sensibile aumento.*

Alla fine, dopo alcuni mesi di annunci e minacce, anche l'Italia, dopo la Spagna, ha adottato un meccanismo di parziale restituzione degli extra ricavi, limitato alla produzione di impianti alimentati da fonti rinnovabili. L'idea alla base del provvedimento è che le fonti rinnovabili, a fronte degli ingenti aumenti dei prezzi dell'energia elettrica, e quindi dei ricavi, non abbiano subito aumenti dei costi - legati prevalentemente ai costi fissi di installazione. Per questi impianti l'aumento dei prezzi si trasformerebbe, dunque, in un puro aumento di profittabilità.

Il provvedimento, approvato dal Consiglio dei Ministri del 21 gennaio, è stato pubblicato in [Gazzetta Ufficiale con il decreto-legge 4/2022](#) del 27 gennaio. Il Parlamento ha adesso 60 giorni per convertirlo in legge, potendo applicare dei correttivi che saranno validi solo dal momento dell'entrata in vigore.

## A CHI SI APPLICA

Il meccanismo prevede la parziale restituzione dei ricavi per il periodo febbraio-dicembre 2022, per un set di impianti con le seguenti caratteristiche:

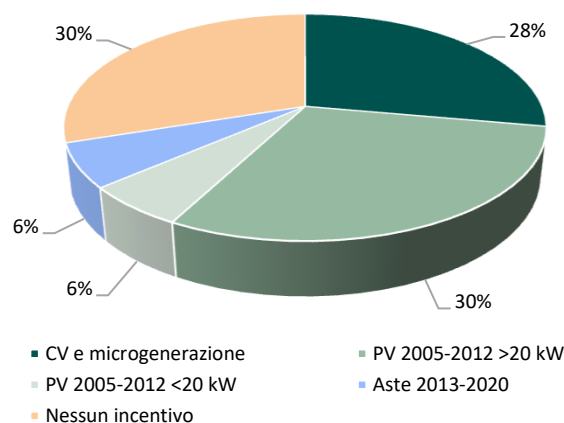
- impianti fotovoltaici con potenza installata superiore a 20 kW che hanno avuto accesso al conto energia
- impianti rinnovabili, sempre con potenza installata superiore a 20 kW, non incentivati, che hanno contratti di vendita a prezzo variabile, o a un prezzo fisso superiore del 10% rispetto al prezzo di mercato (si veda più avanti per la definizione del prezzo di mercato).

Il conto energia è stato un importante meccanismo incentivante in vigore, con varie edizioni, tra il 2005 e il 2012. Prevedeva la remunerazione, per ogni MWh prodotto, di una tariffa fissa, a premio rispetto al prezzo di mercato. Le tariffe fisse erano scese nel tempo in base all'andamento stimato dei costi. Tuttavia questo meccanismo, soprattutto nella seconda e terza edizione - per gli impianti entrati in funzione tra il 2010 e il 2012 - era risultato particolarmente generoso. Al 2020, il GSE censiva quasi 15 GW di impianti in questa categoria, pari al

30% circa della capacità totale rinnovabile, ma che assorbe più del 50% degli incentivi corrisposti.

Gli impianti rinnovabili non incentivati sono circa 15 GW, quasi tutti entrati in funzione prima del 2010, e per lo più idroelettrici. A questi si sommano i nuovi impianti, fotovoltaici o eolici, finanziati con il modello dei PPA. Difficile, se non impossibile, dire quali tra questi impianti stiano vendendo l'energia elettrica a prezzo fisso, e inferiore del 10% al prezzo medio di mercato (non rientrando quindi nel meccanismo) piuttosto che a prezzo variabile, con contratti sottoscritti prima dell'entrata in vigore del decreto. A definire regole dettagliate per il censimento dei contratti sarà ARERA, entro il mese prossimo. Il metodo non potrà che prevedere l'invio dei contratti di compravendita da parte degli operatori all'Autorità competente (prevedibilmente il GSE o ARERA stessa), con necessità di rivelare informazioni confidenziali. Già molti operatori si chiedono se e come potrà essere preso in considerazione l'eventuale ruolo di coperture finanziarie, che potrebbero aver stabilizzato i prezzi di vendita nonostante la presenza di contratti sul fisico a prezzo variabile. Le casistiche potrebbero essere infinite, ogni operatore avrà infatti presumibilmente studiato le sue strategie commerciali, non immaginando di dover renderne

FIGURA 1. QUOTA DI MW INSTALLATI PER SCHEMA DI INCENTIVAZIONE



Elaborazioni MBS Consulting su dati GSE

conto. Ad esempio possono esistere casistiche miste, con prezzi indicizzati con *collar*. La classificazione di tutte le situazioni potrebbe rivelarsi un compito non semplice per l'Autorità.

## COME FUNZIONA LA RESTITUZIONE

Per ogni operatore soggetto al meccanismo viene definito un prezzo riferimento, dato dalla media dei prezzi zionali quotati sulla borsa *spot* dell'energia elettrica, dal giorno di entrata in funzione dell'impianto fino a fine 2020. I prezzi sono rivalutati in base all'inflazione. La **tabella 1** riporta la nostra stima dei prezzi di riferimento, assumendo l'entrata in funzione all'inizio dell'anno, per ogni zona di mercato.

**TABELLA 1. STIMA DEI PREZZI DI RIFERIMENTO PER CIASCUNA ZONA E DATA DI INGRESSO (€/MWh)**

| Data di ingresso | ZONA  |       |       |       |       |       |       |
|------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
|                  | CNOR  | CSUD  | NORD  | SARD  | SICI  | SUD   | CALA  |
| 2010             | 59.32 | 58.70 | 59.27 | 61.95 | 76.45 | 56.78 | 56.05 |
| 2011             | 58.22 | 57.52 | 58.22 | 59.87 | 74.00 | 55.81 | 55.07 |
| 2012             | 56.03 | 55.29 | 56.15 | 56.79 | 70.89 | 53.62 | 52.79 |
| 2013             | 53.22 | 52.48 | 53.33 | 53.04 | 67.09 | 50.97 | 50.09 |
| 2014             | 51.65 | 51.08 | 51.70 | 51.38 | 62.87 | 49.66 | 48.66 |
| 2015             | 51.60 | 51.05 | 51.52 | 50.83 | 59.20 | 49.66 | 48.55 |
| 2016             | 51.15 | 50.61 | 50.78 | 50.30 | 58.99 | 49.24 | 48.29 |
| 2017             | 52.78 | 52.37 | 52.29 | 51.97 | 61.26 | 50.97 | 50.13 |
| 2018             | 51.70 | 52.00 | 50.94 | 51.52 | 60.70 | 50.77 | 49.96 |
| 2019             | 46.30 | 46.81 | 45.33 | 46.21 | 55.48 | 45.77 | 44.95 |
| 2020             | 39.44 | 40.42 | 38.51 | 39.71 | 47.08 | 39.74 | 39.00 |

CNOR: Centro-Nord, CSUD: Centro-Sud, NORD: Nord, SARD: Sardegna, SICI: Sicilia; SUD: Sud; CALA: Calabria

Per gli impianti entrati prima del 2010 si prende a riferimento l'intero periodo 2010-2020.

Il decreto non specifica il metodo di calcolo del prezzo di riferimento per gli impianti entrati in funzione nel 2021 o che entreranno nel 2022.

Come già detto questi impianti sono soggetti al meccanismo se il prezzo di vendita è indicizzato o fisso ma superiore del 10% rispetto al prezzo medio di riferimento, anche se non è chiaro quale riferimento vada considerato. Per gli impianti entrati nel 2021 sembra che possa essere presa la media dell'intero periodo 2010-2020, mentre per i contratti conclusi dopo l'entrata in vigore del decreto non ci sono indicazioni. Sarà quindi l'ARERA a definire in dettaglio di queste regole.

Ogni operatore soggetto al meccanismo dovrà pagare, o ricevere, in ogni ora del 2022, la differenza tra il prezzo di riferimento e il prezzo di mercato (in caso di impianti incentivati) o il prezzo del contratto (per i non incentivati).

Il prezzo di riferimento si confronterà quindi mediamente con i *captured prices* dei diversi operatori, che sarà nell'intorno di un prezzo medio nazionale, secondo le nostre stime, di 62 €/MWh.

I benefici (ci si attende chiaramente che in media gli operatori debbano restituire) andranno a ridurre gli oneri impropri, e quindi verranno redistribuiti implicitamente su tutti i consumatori, a eccezione degli energivori che hanno rilevanti sconti sugli oneri stessi.

L'impatto del decreto è da valutare impianto per impianto e dipende da variabili certe (la zona, la data di ingresso) ma anche da variabili incerte (i profili di produzione e i prezzi orari zionali del 2022). Molti osservatori hanno già evidenziato non solo le difficoltà di implementazione, ma anche i possibili profili di incostituzionalità nonché il rischio di elevati contenziosi. Dubbi di costituzionalità sono stati espressi per l'evidente ingerenza del meccanismo nelle libere negoziazioni tra operatori, nonché per la differenza di trattamento sia tra operatori rinnovabili (che avranno diversi prezzi di riferimento) sia tra rinnovabili e non. Tecnicamente, sarà però necessario attendere la delibera ARERA o altri atti applicativi del decreto. Gli operatori potranno a quel punto presentare ricorso amministrativo sia per le modalità con cui il decreto è stato recepito, sia richiedendo la verifica di costituzionalità sul decreto. Si rischia quindi di aprire una nuova stagione di incertezze regolatorie e giudiziarie. Un duro colpo per il settore delle rinnovabili, soprattutto per quegli operatori che coraggiosamente stanno cercando di emanciparsi dai meccanismi incentivati attraverso i PPA, già in difficoltà nella gestione di sempre rilevanti rischi autorizzativi e di costi degli impianti in sensibile aumento. La possibilità che correttivi anche importanti vengano apportati in sede di conversione naturalmente esiste, anche se gli effetti in termini di instabilità per il settore potrebbero rivelarsi comunque irreversibili.